

Fresu, Daniele di Bonaventura, A Filetta

Paolo Fresu tromba, flicorno; **Daniele di Bonaventura** bandoneon

A Filetta: Jean-Claude ACQUAVIVA - François ARAGNI - Paul GIANCILY - Stéphane SERRA - Petr'Antò CASTA - Maxime VUILLAMIER

Dopo aver incrociato le musiche della sua terra in progetti come “Sonos ‘e memoria” e “Etnografie”, il viaggio di Paolo Fresu nei suoni della tradizione approda in Corsica per un suggestivo incontro con la polifonia dell’isola “sorella”. Lo accompagna nella traversata Daniele Di Bonaventura col suo bandoneon, strumento d’aria e respiro, anello di congiunzione ideale fra la tromba del berchiddese e le sette voci del coro A Filetta: Jean-Claude Acquaviva (seconda), Paul Giansily (terza), Jean-Luc Geronimi (seconda), Jean Sicurani (basso), Maxime Vuillamier (basso) e Ceccè Acquaviva (basso). Riuniti nel segno di “Mistico mediterraneo”.

Nato nel 1978 in Balagna, la regione nella parte settentrionale della Corsica, A Filetta affonda le radici nel cuore della sua isola, proprio come la felce da cui trae il nome. Guidato da Jean-Claude Acquaviva, il gruppo faro della polifonia corsa canta la sua terra e i suoi canti originali di cui è difficile conoscere l’esatta origine, tanto la tradizione dell’isola si mescola con le influenze esterne. I sette cantori sanno far vivere e trasmettere con emozione quest’affascinante arte vocale di cui conservano il segreto. Il loro repertorio rispecchia esattamente il percorso del gruppo, mescolando tradizione e rinnovamento, canti antichi cui fanno eco brani originali nati in quasi trent’anni di attività.

A Filetta nasce intorno a un gruppo di giovanissimi amici e attraverso i primi quattro album - *Machja n’avemu un altra* (1981), *O vita* (1982), *Cun tè* (1984) e *l’Abriu di e stagione* (1987) - precisa a poco a poco il proprio stile intorno a dei ritmi specifici e a testi di grande poesia. La ricerca sulla polifonia tradizionale porta nel 1989 *A u visu di tanti*, il primo disco completamente “a cappella”, dove si ascoltano polifonie sacre tradizionali insieme a creazioni musicali nuove. Nel 1992 esce *Ab Eternu*, quasi interamente dedicato ai canti liturgici, due anni dopo è la volta di *Una Tarra ci hè*, album della maturità, con brani sia polifonici che con l’accompagnamento di strumenti.

Organizzando i “Rencontres de chants polyphoniques de Calvi”, il gruppo va intanto arricchendosi di stimoli e suggestioni attraverso lo scambio con le tradizioni di altre terre, come la Grecia, l’Albania, la Sardegna, la Georgia. Uscito nel 1997, *Passione* è tutto incentrato sui canti della Passione, sia tradizionali che composti dal gruppo. *La Passione* è anche la ricostruzione in lingua corsa degli ultimi giorni di Cristo messa in scena a Calvi, nel 1998, dal regista napoletano Orlando Forioso con trenta attori accompagnati appunto da A Filetta. L’incontro con un altro regista, Jean-Yves Lazenec, porta invece alla messa in scena della *Medea* di Seneca, con i testi tradotti dal latino al corso. A quel progetto è legato anche l’incontro con Bruno Coulais, autore di musica per film, che nel 1998 scrive la colonna sonora per *Don Juan* di Jacques Weber, cantata da A Filetta e, in diversi brani, dal mezzosoprano Marie Kobayashi. E’ la prima di una lunga serie di collaborazioni con il compositore che porterà il coro a partecipare a una decina di colonne sonore per film come *Le libertin*, *Comme un aimant*, *Himalaya*, *l’enfance d’un chef* e *Le peuple migrateur*.

Anche il sodalizio con Orlando Forioso porterà nuove produzioni: *Don Ghjuvanni in Commedia dell’arte* (1999), *Il gioco di Robin e Marion* (2003), *Fantastica*, *la Grammaire de l’imagination*, una pièce su testi di Gianni Rodari (2005), e *Marco Polo*, un’opera del regista napoletano con le musiche di Bruno Coulais presentata a Bastia e poi nell’ambito della Biennale di Venezia nel febbraio dell’anno scorso.

Intanto, nel 2003 è uscito *Si di mè*, mentre nel 2004, Jean-Claude Acquaviva ha composto un *Requiem pour deux regards*, messa da requiem per sei voci, con cinque pezzi per violoncello e testi di Primo Levi e Jorge Luis Borges interpretati da Pierre Bertoni in italiano, francese e corso. Lo stesso anno, A Filetta ha partecipato anche alla produzione di *In Memoriam*, una coreografia di Sidi Larbi Cherkaoui ispirata proprio dai canti del gruppo corso.

Press Quote: La Provincia Pavese - 3 nov 2010

Trombettista dalla versatilità, la curiosità e l’energia straripanti, Fresu, partendo dal presupposto che il jazz non può fare a meno di aprirsi e confrontarsi con altre culture musicali, si fa trovare sempre in prima

linea quando c'è da abbracciare percorsi sperimentali. In questo caso la sua caparbia curiosità l'ha spinto a fondere il proprio estro con quello del bandeonista Daniele Di Bonaventura e del coro A Filetta in un concerto dove jazz e folklore, arcaico e moderno, sacro e profano, finiscono per diventare tutt'uno. Inevitabilmente nuovo, altro e stimolante. All'insegna dell'originalità, il musicista sardo e quello marchigiano s'inseguono l'un l'altro nelle evoluzioni armoniche e nelle improvvisazioni, intrecciando i loro suoni con le voci dei sette cantori corsi, che affondano le radici nel cuore della loro isola, proprio come la felce da cui la formazione trae il nome. Guidato da Jean-Claude Acquaviva, il gruppo polifonico corso canta la sua terra, proponendo un repertorio che assembla tradizione e rinnovamento, brani antichi di cui è difficile conoscere l'esatta origine, tanto la tradizione dell'isola si mescola con le influenze esterne, e composizioni originali, passando dalla liturgia tradizionale ai motivi devozionali, alle storie di vita popolare e unendo gli stili più disparati in un'espressività che fa incontrare delicatezza e malinconia, coraggio e devozione. Le armonie sono curatissime, la struttura metrica evita sviluppi formali e mantiene un tratto di autentica essenzialità. Il tutto è giocato sulle mezze tinte, con un pathos e una poesia coinvolgenti. Con il consueto, generoso, elegante contributo solistico, Fresu gareggia con i colori del bandoneon di Daniele Di Bonaventura e, alternando la tromba sordinata al flicorno, denuncia, specie nelle pagine più eteree, l'influenza dei suoi numi tutelari, Miles Davis e soprattutto Chet Baker, vivificando una musica godibile, profonda nei suoi risvolti e significati, eppure così diretta. E il loro incontro con le voci che inseguono e raggiungono tonalità incredibili, crea impasti sonori di grande impatto e una ricca varietà di paesaggi dove convivono sorpresa, memoria, estasi e passione, dove preghiera e danza, popolare e colto si rivelano coordinate logiche e complementari dell'espressione artistica.

Dal comunicato di presentazione ECM (gennaio 2011)

Sprazzi di Corsica, di Mediterraneo e del resto del mondo abbondano in questa affascinante collaborazione tra due maestri italiani dell'improvvisazione lirico-jazzistica Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura insieme all'ensemble vocale A Filetta. "Mistico Mediterraneo" è risultato documentato di un sodalizio che va acquisendo peso già da alcuni anni e segna anche il debutto dei cantori corsi con la ECM.

Il gruppo A Filetta è celebrato per la sua opera di rimodellazione della polifonia vocale corsa portata avanti negli ultimi tre decenni, e per il contributo dato alla conservazione di una tradizione di canto unica, sacra e insieme profana, le cui radici affondano nell'antichità. I cantori di A Filetta (Filetta si traduce con felce o felceto) non perdono mai di vista la tradizione, ma la tengono in vita trasponendola in altri contesti, scrivendo composizioni per l'ensemble e inaugurando una serie di incontri con musicisti appartenenti ad altri generi musicali. Il gruppo è capitanato da Jean-Claude Acquaviva, che aveva appena 13 anni all'epoca della creazione di A filetta, nel 1978. A suo giudizio, "Mistico mediterraneo" è un fedele riflesso del percorso musicale del gruppo: ben radicato nella tradizione, ma in costante rapporto con altri generi di musica a partire da quella "etnica".

Paolo Fresu, dalla vicina Sardegna, isola dotata di una propria tradizione vocale, è potuto entrare subito in rapporto con la musica della Corsica, con le sue "voci raffinate e arcaiche", il suo mix di composizioni contemporanee e la tensione verso 'melodie che si perdono nella notte dei tempi'. Appena le improvvisazioni si accostano a questa musica regionale universalmente apprezzata, la tromba romantica e meditativa di Fresu rievoca inevitabilmente accenti davisiani, mentre l'ingegnoso bandoneon di Daniele di Bonaventura suggerisce la presenza di 'musica da camera' e di 'musica folk' ad ogni soffio del mantice.

Nel mese di ottobre 2006, Fresu e di Bonaventura, insieme ad due altri improvvisatori jazz (il sassofonista André Jaume e il percussionista Philippe Biondi), erano stati invitati dal regista teatrale Francis Aïqui a prendere parte ad un evento celebrativo nel teatro L'Aghja di Ajaccio, gettando così le basi per una futura collaborazione. Nel corso degli ultimi quattro anni i musicisti hanno messo a punto il ciclo di composizioni ormai noto come "Mistico Mediterraneo", mentre di Bonaventura ha proseguito la collaborazione con i cantori in differenti contesti.

Jean-Claude Acquaviva è il compositore di riferimento de La Filetta. Il suo “Rex tremendae” e “Figliolu d’ella” prendono le mosse da un requiem, “Di Corsica riposu, requiem pour deux regards”, scritto nel 2004 ed eseguito per la prima volta all’interno della basilica di Saint-Denis fuori Parigi. “U Sipolcru” è un canto creato per una messa in scena della passione rappresentata a Calvi all’inizio degli anni Novanta. “Liberata” deriva da un documentario dedicato alla Resistenza corsa durante la Seconda guerra mondiale. Il cinema è stato un mezzo di diffusione molto importante per il messaggio di A Filetta; i musicisti hanno lavorato a lungo con il compositore parigino di musiche da film Bruno Coulais alle colonne sonore e alle musiche occasionali di una dozzina di film e di messe in scena. Il canto “Le Lac”, basato su un mantra tibetano, è stato composto da Coulais per il film di Eric Valli “Himalaya, L’enfance d’un chef” (1999), mentre “Gloria” e “La folie du cardinal” sono tratti dal film di Gabriel Aghion “Le Libertin” (2000). In questo disco ben tre brani sono stati scritti per A Filetta, da Jean-Michel Giannelli, compositore di canto polifonico contemporaneo e strumentista occasionale dal vivo con questo ensemble; due delle sue composizioni utilizzano testi del poeta corso Petru Santucci.

“Chiaroscuro”, titolo di una recente (è uscito nel 2009), collaborazione di Paolo Fresu con Ralph Towner per la ECM, molto apprezzata da critica e pubblico, compare nella lista trimestrale dei *Preis der deutschen Schallplattenkritik*. A partire dal 1990, quando sbaragliò i sondaggi del top jazz, il trombettista ha vinto numerosissimi premi. Fresu ha partecipato ad oltre 300 album, tra cui alcune incisioni come solista per la EMI e la Blue Note. Anche se “Chiaroscuro” è stato il suo primo lavoro con la ECM, Fresu è anche presente presso l’etichetta Watt, distribuita dalla ECM, con l’album “The Lost Chords Find Paolo Fresu” (registrato nel 2007), dove si esibisce insieme con Carla Bley.

L’ultima apparizione del bandoneonista Daniele di Bonaventura con la ECM è stata in “Universal Syncopations II” di Miroslav Vitous (disco al quale è stato per altro attribuito uno dei maggiori riconoscimenti - *Preis der deutschen Schallplattenkritik, Jahrespreis 2007*). Daniele di Bonaventura ha suonato in ambiti musicali molto vasti – dalla classica al jazz al tango; ha firmato ben tre composizioni per “Mistico Mediterraneo”.

A Filetta, Fresu e di Bonaventura porteranno la musica di “Mistico Mediterraneo” in tournée idiverse volte nelle stagioni prossime. Maggiori dettagli saranno presto disponibili sui siti di Paolo Fresu www.paolofresu.it e sul sito di ECM www.ecmrecords.com

Per ogni informazione contattare info@pannonica.it -

Press Quote:

Paolo Fresu - Di Bonaventura - A Filetta

organizzatore: Roma Jazz Festival

struttura : Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli



Foto Musacchio&Ianniello

Fresu e Di Bonaventura spingono il loro jazz verso la tradizione della Corsica

Frutto di un incontro avvenuto cinque anni fa in Corsica, il programma presentato al Roma Jazz Festival da Paolo Fresu, Daniele Di Bonaventura e dall'ensemble vocale corso A Filetta faceva riferimento al cd pubblicato quest'anno da Ecm col titolo di *Mistico Mediterraneo*, ma l'evento dal vivo ha regalato emozioni ancor più grandi al pubblico dell'Auditorium, grazie alla suggestiva materialità degli strumenti suonati da Fresu e Di Bonaventura che si è andata a integrare con i suoni arcaici delle voci maschili. Nel flicorno del musicista sardo e nel bandoneon del marchigiano c'era il sapore di quelle terre che si affacciano sul Mediterraneo, sullo stesso mare che non solo circonda la Corsica ma anche bagna tante altre sponde, da dove provengono molteplici tradizioni musicali, sapori sonori che si sono qui fusi in un risultato artistico originale e coinvolgente. Grande sperimentatore di effetti elettronici, Fresu continua a stupire nel trasformare soprattutto il suo flicorno in un organo di chiesa o in una specie di chitarra elettrica, sempre in perfetta sintonia spirituale con le musiche composte dallo stesso bravissimo Di Bonaventura o da Jean-Claude Acquaviva, una delle voci dell'ensemble. Ma hanno affascinato il pubblico anche brani come il bellissimo "Le lac", di quel Bruno Coulais meglio conosciuto come l'autore delle musiche del film *Les Choristes*. E come ha detto lo stesso Fresu, «questa non è musica jazz, né classica, né etnica, né altro... È solo - si spera - buona musica». Sbagliato: è ottima musica.

Giorgio Cerasoli - Giornale della Musica - 29.11.2011